

de, che si possa senza errore raggiungere, o non sarà più spesso mestieri d'indovinarla? E se ne vuole una pruova? Di quest'opera stessa noi abbiamo udito cento cose diverse; chi la vuol bella, chi la vuol buona; chi disse ch'è fatta pe' sordi, ed altri per far divenir sordi (io sto per questi ultimi); sono di quelli che lodano il libro perchè è del Romani, ed altri che lo biasimano appunto perchè del Romani; chi applaude e chiama la *Schütz*, e ne trova, com'è di fatto, bella la voce, e chi l'abbandona alla sua aria; chi trova il *Balzar* un buon basso, di maschia e forte voce, e chi a quel canto scolorato e senza espressione, a que' modi poco eleganti, ritorna col pensiero e col desiderio al Cartagenova; altri vi dirà che il *Pedrazzi* ha una voce molle e dilicata, be' modi di canto, ed altri invece ch'è freddo e tremante e lo pregheranno a deporre quella sì gran passione per gli *r* che come a diletto egli duplica o triplica per tutto. Ei vi canterà p. e.

*Prrrega perr me che orrigine*  
*De' mali tuoi son io,*  
*Dal ciel tu grrazia implorranzi*  
*E grrazia in ciel avrrò,*

con un tale rotamento di *r* che se ne perde